Anno V. — N. 196 | Udine, Giovedì 31 Agosto e Venerdì 1 Settembre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20, semestre » 11, trimestre » 6, mese » 2.
Estero: anno L. 32, semestre » 17, trimestre » 9.
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

LA LEGA CATTOLICA
DELL'INSEGNAMENTO

Ci è stato gentilmente favorito un importantissimo articolo che la *Civiltà Cattolica* pubblicherà nel quaderno di sabato venturo, e noi nell'intento di cooperare per quanto possiamo alla diffusione delle idee in esso espresse perchè non rimangano nel campo, per così dire, delle astrazioni ma siano accolte ed attuate dai cattolici, ci facciamo dovere e premura di riprodurlo. Lo scopo dell'articolo è di proporre mezzi pratici ed efficaci per attuare il desiderio del S. Padre intorno allo stabilimento ed alla diffusione dell'insegnamento cattolico. A tal fine la *Civiltà Cattolica*, come si vedrà, ha svolti nel detto articolo alcuni principii generali, ed ha accennato in particolare alla maggior diffusione di *Biblioteche cattoliche* e all'uso di *Conferenze scientifiche*. Quanto alle scuole a cui il S. Padre ha già dato un valido impulso, e che in parte almeno si trovano stabilite in parecchie città, si è contentata di farne un breve cenno; proponendosi di tornare in altro tempo su questo argomento.

I.

Le sapienti e fruttuose cure del S. Padre Leone XIII, a sostegno e direzione dell'insegnamento cattolico, sono e rimarranno nella storia uno dei titoli più gloriosi del presente Pontificato. Nessuna parte dell'insegnamento sfugge all'operosa vigilanza di Leone XIII; nessuna può indicarsene su cui Egli, nei soli quattro anni dacchè siede al governo della Chiesa non abbia estesi i suoi provvedimenti, e istruzioni e conforti e sussidii senza risparmio. Solenni *proteste contro l'ateismo della scuola*; caldi eccitamenti all'istruzione dei giovani e degli adulti nella dottrina cristiana; rinnovamento della filosofia; istituzione, per la gioventù, *di scuole cattoliche*, sussidiate e provvedute a gran costo dei mezzi necessarii d'istruzione; provvedimenti per migliorare tuttavia l'istruzione della gioventù ecclesiastica nelle scienze divine ed umane.

Per siffatti *esempii di operosa attività*, diretta con sì costante proposito allo scopo, il vigilante Pontefice addita al Clero e al popolo cristiano uno dei punti capitali, a cui debbono dirigere anch'essi la loro azione, nell'aspra guerra che si combatte oggi nel mondo, fra la Città di Dio e il regno di Satana. Cotesta guerra cominciata nel *Paradiso terrestre*, sotto l'albero della scienza, intorno al medesimo è tornata oggi a scoppiare con inaudita violenza; e quivi si combattono i maggiori interessi naturali e *soprannaturali*, e sono messe *in giuoco* le sorti supreme dell'umanità. L'apostasia della ragione dalla Fede e della scienza da Dio, anzi l'apoteosi della ragione e della scienza umana, voluta insediare con empia stupidità nel trono della Sapienza eterna; l'effettuazione insomma del beffardo motto che Satana gittava dall'albero della scienza all'umanità appena nascente: *Eritis sicut Dii*; ecco lo scopo a cui sono volti gli sforzi dei nostri nemici. Al contrario la scienza di Dio innanzi tutto, cioè l'ammirabile sistema *di verità speculative* e morali recato al mondo da Gesù Cristo, poi la scienza umana di qualunque ramo, fisico o speculativo, morale e sociale, sorretta, *illustrata, accompagnata* dal lume delle verità soprannaturali; ecco il tesoro che la moderna società cristiana dee volere guarentito a sè e ai suoi figliuoli. L'*apostasia della scienza* da Dio fu e sarà sempre il principio della rovina morale e materiale del genere umano; la scienza di Dio e con Dio fu e sempre sarà il principio e l'apice del *risorgimento* e del progresso dell'umanità sotto ogni rispetto.

Queste considerazioni dovrebbero eccitare tutti i cattolici a secondare vigorosamente *i disegni del Pontefice*, concorrendo ciascuno, secondo sua possa e secondo le circostanze, alla diffusione dell'insegnamento cattolico. Ma a spronarveli maggiormente sorge ora una ragione speciale, cioè il vedersi formata nel campo avverso, e divenuta oramai formidabile, una Lega d'insegnamento anticristiano; le cui fila dopo avere irretita la Francia, il Belgio, l'Inghilterra ed altri paesi, si sono cominciate a stendere sull'Italia altresì e minacciano di coprirla in breve ora da un capo all'altro. *Sono pochi anni appena, la Lega dell'insegnamento* (chè così semplicemente s'intitola per coprire i suoi occulti fini) aperse un suo primo Circolo a Verona, donde si diffuse, ponendo nuove sedi a Torino, Milano, Bologna, Mantova, Ferrara, Roma e in altre città, a misura che v'incontra aderenti e promotori. E' d'uopo che di cotesta Lega si conosca l'origine, la natura, l'attività, gl'intendimenti, affinchè i cattolici non solo ne stieno in guardia, ma veggano la necessità di opporre lega a lega, e dai loro stessi avversarii ne imparino la costituzione, e i modi e l'alacrità dell'azione che a loro spetta di esercitare in pro dell'insegnamento cattolico.

II.

Non si può ideare istituzione più nobile di quella che si annunzia col nome di Lega d'insegnamento. Le indagini e le discussioni scientifiche, moltiplicate senza fine nell'età nostra, scoprono ogni dì nuove fonti di cognizioni alla mente umana sitibonda di verità. Nuove scienze spuntano quasi che adulte nel nascere, e le antiche si distendono e per troppa vastità si dividono in rami che poco penano ad uguagliare il tronco primitivo. In chi per sua ventura si disseta a quelle onde, è generoso istinto il chiamare altri a parteciparne. Ora tale è il compito espresso da quel nome: *Lega d'insegnamento.* Diffondere le cognizioni letterarie, storiche, fisiche, astronomiche, agricole, politiche, economiche, e perciò fondar biblioteche circolanti, pubblicare trattatelli popolari, istituire conferenze scientifiche nelle città e nelle campagne, aprire scuole, stabilire osservatorii con entrata libera al volgo, escluso dal visitare gli stabilimenti di maggior conto; chi non applaudirebbe agli scienziati cattolici che dessero mano a siffatta impresa, o alla gente volgare che, giovandosi della loro cortesia, impiegasse nell'istruirsi il tempo che fin qui gittava nell'*ozio delle bettole e dei caffè?*

Con tali mostre d'innocuità si presentò la *Lega dell'insegnamento* in Francia, quando nel 1866 il frammassone G. Macé ve la trapiantò dal Belgio, dove già fioriva da quattro anni: e colla stessa dissimulazione essa si presenta oggi ai cattolici d'Italia. Vero è che oggi, come allora, le torna impossibile d'infingersi così che fin dalla prima pagina del suo programma ella non lasci intravedere la satanica perversità dei suoi intendimenti. Una delle massime più altamente professate dal Macé, e dopo lui da tutti i circoli che la Lega venne fondando, fu quella che nell'opera del diffondere l'istruzione s'intendessero assolutamente escluse le questioni religiose. La formola che si dava a sottoscrivere ai primi adepti, li dichiarava *desiderosi di contribuire personalmente allo sviluppo dell'istruzione nel loro paese* mediante la Lega, *in seno alla quale*, soggiungevasi, *resta stabilito che non si servirà agli interessi d'alcuna opinione religiosa o politica».* « *L'azione del circolo Girondino*, si ripete in altra formola, *non toccherà per nulla le questioni politiche o religiose*. Secondo il Macé, *la disposizione degli statuti, che proclama l'astensione religiosa, è saggissima. La Lega dell'insegnamento farebbe naufragio, se la direzione centrale o anche certi gruppi cercassero di far prevalere certi sistemi filosofici, religiosi o politici* ».

Certi cattolici di corta vista non troveranno nulla che ridire a cotesta neutralità religiosa sul campo scientifico; e sulla costoro ingenuità per l'appunto faceva assegnamento il Macé. Ma qual uomo di senno non iscorge attuato in cotesto programma il principio dell'apostasia della scienza da Dio? Una società che si propone la diffusione della scienza senza entrare in questioni religiose, si prefigge dunque di far conoscere, a chi le ignora, le meraviglie della natura celeste e terrestre, senza mai nominare Colui che ne fu Autore; di diffondere teorie sociali, in cui si prescinda da ogni riguardo a Dio e alla Chiesa; d'insegnare al popolo una storia, in cui Gesù Cristo non si differenzii da qualunque altro famoso fondatore di religioni; e così via di seguito.

L'empia tendenza adunque della Lega traspariece dalla stessa formola negativa, ond'essa ebbe l'infelice idea di ammantarsi. Solo ad abituali bestemmiatori potea sembrare atto di gran discretezza quello di una società che, assumendosi l'ufficio di coltivare le menti del popolo, professava di non volergli parlare nè di Dio, nè di Cristianesimo, nè in bene, nè in male, come se non esistessero. Ma era egli mai da aspettare che i membri genuini di una

---

18 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

La lettera consegnata da Mads al procuratore degli eredi, gli ingiungeva di far eseguir tosto nella casa le riparazioni necessarie per renderla abitabile. Ventiquattro ore dopo alla *tomba del re* fu mandata una squadra di muratori con a capo Nielsen che portava una scala sulle spalle e un gancio in mano. Giunto alla villa con gran meraviglia di quelli che lo accompagnavano, egli cominciò a strappare i nidi che i passeri avevano costrutto sotto le grondaie. — Grande fu la costernazione dei poveri uccelli quando videro la loro pacifica colonia attaccata in tal modo. Essi fuggirono mandando strida acute di dolore, e si misero a volteggiare attorno alla loro distrutta dimora.

A lor volta gli operai si misero al lavoro. Le finestre chiuse da tanti anni vennero aperte: L'edera e il muschio che tappezzavano i muri vennero strappati via, i sorci che ci stavano da padroni batterono in ritirata.

I ricchi mobili acquistati dall'antico proprietario erano rimasti tal quali al loro posto. Mads Nielsen si mostrò poco rispettoso per le antichità che erano state raccolte in lunghi anni, e cacciò quelle vecchie ciarpe, com'egli le chiamava, nei ripostigli più rimoti della casa.

In otto giorni la villa fu trasformata, e Mads ne prese possesso. Egli abitava solo alla *tomba del re*, giacchè moglie non ne aveva. Sua unica compagnia erano due gatti ch'ei avea condotto colà, perchè dessero la caccia ai sorci, e un bel cane del Jutland, suo amico fedele. I giorni e i mesi trascorrevano rapidamente, e le comari di Svendborg si indispettivano di non poter penetrare nel mistero che avea tratto Nielsen alla *tomba del re*.

Il *pescatore* continuava ad esercitare la sua professione, e facea anche a quando a quando le sue comparse alla taverna, però meno frequenti che per il passato, senza dubbio perchè la sua dimora era più lontana dal porto. Spesso gli si rivolgevano domande a proposito di fantasmi, che andavano, come si diceva, a visitarlo. E Mads tentennava il capo, facea un grugnito particolare, e finalmente confessava, ma con molte reticenze, che i suoi sonni erano non di rado turbati.

Gli abitanti di Svendborg concludevano da queste risposte che Nielsen era tormentato dalle anime del re del mare e dell'antico proprietario della villa. Ma Mads se la rideva sotto i baffi della loro semplicità, perchè in verità il suo sonno non era mai disturbato se non dal miagolio dei gatti e dall'abbaiare di Aravang, il fedele ma feroce cane del Jutland.

Eran già quasi passati undici mesi dal dì in cui Mads avea cominciato ad abitare la *tomba del re*, quando tutto Svendborg fu messo in fermento da una grande scoperta che le comari più sagaci dicevano d'aver fatto.

Nielsen, secondo esse, avea scelto per sua residenza la *tomba del re* perchè là poteva esercitare il contrabbando senza pericolo. Questa asserzione non parea priva di verità giacchè la posizione della villa era la più adatta per un tal genere di industria.

La collina dalla parte del mare anzichè scendere *in declivio*, era a picco, e formava un piccolo seno dove una barca poteva avvicinarsi senza essere veduta, a cagione della forma della costa. I doganieri reali, avvertiti secretamente, esercitarono una sorveglianza attivissima, ma non riuscirono a scoprir nulla.

Mads si divertì per qualche tempo dei sospetti assurdi che s'erano fatti sul suo conto, ed invitò spontaneamente i doganieri a fare una perquisizione nella villa; di più diede loro il permesso di stabilirsi, se lo avessero voluto, sulla collina per meglio spiare i supposti contrabbandieri.

Terminato l'anno, un nuovo avvenimento mise in commovimento gli abitanti di Svendborg.

Alla *tomba del re* vennero portati ricchi mobili; tappezzieri e pittori giunsero da Copenaghen per ridurre quella casa una dimora ricca e comoda.

— Ecco svelato il mistero, dissero in coro gli abitanti di Svendborg. Mads Nielsen era venuto a preparare il nido per gli uccelli che capiteranno tra poco.

E questa volta l'avevano imberciata giusta. In capo a tre settimane giunsero i nuovi ospiti. Era il capitano Vinterdalen, sua moglie, un loro figliuoletto, una zia della signora, e un'aia.

Chi erano? Donde venivano? Quali motivi li avevano *decisi a scegliere* per loro dimora la *tomba del re?* Tutte queste domande erano ben naturali, e tuttavia la risposta non era facile.

Il capitano Vinterdalen comandava un naviglio. — Un naviglio di Brema o di Amburgo che commerciava colle Indie, dicevano gli uni. Altri pretendevano che fosse proprietario di un bastimento d'un porto vicino, e che faceva i suoi viaggi in Groenlandia. Ciò su cui non cadeva dubbio era questo, che il capitano era proprietario di un naviglio, e che doveva godere di rendite non tanto umili per poter avere una casa così sontuosa come la villa.

La sua famiglia, dicevano alcuni, aveva lasciato Amburgo per cambiar aria; altri invece dicevano, per fare economia! Parecchi affermavano che il capitano avea guadagnato la *tomba del re* agli eredi dell'antico proprietario in una casa da giuoco.

E' da notare che nè il procuratore degli eredi, nè Mads Nielsen smentirono mai queste voci, e che che essi sapessero, non parvero mai disposti a rischiarare i dubbi degli abitanti di Svendborg. Nielsen lasciò quietamente la villa, e andò ad abitare nell'isola di Thoere in un fabbricato che avea servito tempo addietro di magazzino per seccare il pesce, e che era abbandonato da parecchi anni.

Mads era il solo abitante dell'isola. Egli passava per misantropo e per uomo cui piaceva la vita dell'eremita. Si vociferava che egli avesse un'antipatia speciale per le donne. Ma quelli che lo conoscevano meglio assicuravano che era un allegro camerata, che non era niente affatto nemico degli uomini, quantunque le sue maniere rozze e grossolane lo facessero rassomigliare ad un orso.

L'isola di Thoere era distante circa un miglio dalla *tomba del re*, e Mads attraversava due o *tre* volte la settimana il piccolo braccio di mare che lo separava dalla collina, recando nella sua barca il pesce fresco. Alla villa era sempre ben accolto e considerato come un vecchio amico.

(Continua)

società siffatta si contenessero, nella pratica, entro i limiti di un insegnamento solo negativamente irreligioso? Sappiamo che fra i membri della Lega si annoverano, un Paul Bert, un Fiammarion e cento altri simili impugnatori della religione e apostoli d'incredulità; nè la Lega si diede però mai pensiero di richiamarli all'osservanza della neutralità imposta dagli Statuti. Al contrario quando fu chiesto se sarebbero ammessi nella Società eziandio dei sacerdoti e dei religiosi, qualora lo desiderassero, il Macé salvando insieme la sua simulata imparzialità e la rigida osservanza degli Statuti scriveva: « Un ecclesiastico che si presentasse per professare, sarebbe certissimamente ammesso, *sotto la condizione che noi ci siamo imposta tutti*, di non farne un pretesto di polemica ».

Non ostante questo cumulo d'indizii che manifestavano la perversa natura della Lega, v'ebbe in Francia non pochi cattolici, massime dei liberali, che colla leggerezza, per non dire cecità, propria della loro scuola, diedero nella ragna, ascrivendosi alla Lega e facendosene caldi promotori. Non riuscì però a questa di eludere la vigilanza dell'Episcopato francese. S'era essa da soli due anni intrusa in Francia, e già il Vescovo di Metz Mons. Dupont des Loges, smascheratane la perfidia, ingiungeva ai suoi diocesani di « ritirare o ricusare assolutamente ogni loro adesione, cooperazione e appoggio alla Lega dell'Insegnamento, come pure a tutte le opere che ne dipendono e in qualche modo l'incoraggiano e l'appoggiano, o sieno fatte sotto la sua direzione. » Poco dopo, Monsig. Dupanloup e dietro a lui l'intero Episcopato aderendo ai suoi detti, e molti ancora con proprie istruzioni pastorali, svelarono agli occhi di tutta la Francia gli abominevoli intendimenti della nuova società e ne rinnovarono la condanna. Nè molto andò che il glorioso Pontefice Pio IX confermò colla sua approvazione ed autorità gli atti vigorosi dell'Episcopato. « Noi deploriamo ancora, scriveva il S. P. al Vescovo d'Angers, che da questa sorgente stessa delle sètte condannate sia uscita per la perdita delle anime un'altra società chiamata *Lega dell'insegnamento*, che lavora ad estirpare radicalmente, sopratutto dall'anima dei fanciulli, la fede cattolica. Benchè noi sappiamo che nella vostra diocesi voi vi siete affrettato ad usare della vostra pastorale sollecitudine per combattere un tale flagello, nondimeno in ragione della gravità dell'oggetto non vogliamo ommettere di sollecitarvi nel Signore a perseverare negli sforzi del vostro zelo. » Così scriveva il Sommo Pontefice, nè altro più domanderanno i nostri cattolici per giudicare dell'istituzione che si presenta oggi anche in Italia colle mostre della più intemerata innocenza.

(Continua).

Una piccola revanche dei francesi

Un dispaccio particolare da Parigi della *Neue Freie Presse* ci racconta per esteso un fatto, accaduto testè nella capitale francese, il quale come potrebbe ritenersi un sintomo non troppo rassicurante per la pace futura di Europa, così molto probabilmente darà motivo ad acri e vivacissime polemiche fra i giornali che si stampano di qua e di là dei Vogesi.

« Ieri (26) — dice il dispaccio del giornale viennese — fu stornata dall'intervento della polizia una progettata dimostrazione contro l'*Associazione tedesca di ginnastica*.

« Questa associazione, che esiste da ben 18 anni, voleva dare una festa di addio a parecchi membri che ritornavano in Germania. La circolare di invito pervenne anche al poeta Deroulède noto agitatore della *revanche*, il quale presiede la lega patriottica della *Società di ginnastica francese*.

« Deroulède considerò questa circolare, la quale del resto era redatta in termini completamente inoffensivi, come una sfida e fu deciso di impedire la festa progettata dai tedeschi che si doveva tenere nella *Rue Saint Marc*.

« In seguito a ciò, la polizia comunicò venerdì alla presidenza della Società tedesca di ginnastica, che essa non poteva dare il permesso della festa, per il motivo che si voleva provocare una contredimostrazione.

« La presidenza della Società tedesca si recò allora presso l'ambasciatore germanico Hohenlohe, al quale dichiara che la festa non aveva alcun carattere di provocazione e Hohenlohe a sua volta va a parlamentare col ministro dell'interno e con Duclerc presidente del Consiglio. Oltracciò parecchi membri della Società germanica si recarono presso Deroulède, per avere degli schiarimenti. Un segretario del poeta dichiarò che Deroulede ora assente e che lui e i suoi avevano deciso di tenersi lontani dalla ideata dimostrazione.

« Tuttavia la festa non fu permessa. I giornali ufficiosi, non fanno oggi parola della progettata dimostrazione o pubblicano racconti in termini moderati. Il gambettista *Paris* loda il governo che ha proibita la festa e dice:

« « I tedeschi si allargano a Parigi e formano come una macchia d'olio; essi hanno organizzato società e spiano tutte le nostre azioni; questo è il loro mestiere » ».

La ideata dimostrazione avrebbe dovuto partire dal sobborgo di St. Denis. Qui, malgrado che si sapesse essere stati chiusi, per ordine della polizia i locali dove i tedeschi dovevano radunarsi, si raccolsero circa 300 persone — alle quali Deroulede, secondo il resoconto del *Paris*, avrebbe tenuto la seguente parlata:

« I tedeschi non potevano che bere alla salute della Germania; noi beviamo alla salute della Francia! » Poi raccontò il poeta, di aver trovato fra le sue carte la circolare della *Società tedesca di ginnastica* e che questa circolare era una provocazione. Egli ha visitato i locali della società e può asserire che vi si cantavano inni odiosi per la Francia. *Io ed alcuni* amici avevamo progettato — continuò Deroulede — di andare alla festa e di dire ai tedeschi: « « Abbiamo accettato il vostro invito ma poichè *noi siamo in maggioranza*, voi dovete sgomberare. » » — I tedeschi — soggiunse il poeta — seppero il nostro divisamento e dissero alla polizia, che si trattava di un malinteso. *Ma il governo* fece il suo dovere e diede ragione al francese contro il tedesco; proibì la festa. Felicitiamoci col governo, che ha saputo mantenere la dignità della Francia. *Io vi* ringrazio per l'aiuto che volevate prestarmi. Non dimentichiamo, che la Germania ora si prepara a festeggiare la giornata di Sedan. »

A proposito dell'anniversario della battaglia di Sèdan, che sarà *celebrato in Germania* fra qualche giorno, la *France* fa le seguenti considerazioni:

« Non ci è mai venuto in mente, a noialtri *francesi, gente orgogliosa* e che serba rancore, come tutti sanno, di celebrare ogni anno l'anniversario delle nostre vittorie. Vincitori o vinti non conserviamo *in fondo al cuore l'odio* dei popoli contro i quali abbiamo lottato e, come in un duello leale, feriti o no, stringiamo, dopo il combattimento, la mano dell'avversario.

« E' lungo tempo che abbiamo dimenticato Waterloo, Sebastopoli e Magenta. In Germania, la memoria è più tenace.

« Alcuni anni or sono, allorchè l'imperatore Guglielmo non era che re di Prussia si celebrava a Berlino l'anniversario della battaglia di Rosbach, vinta sui francesi dal grande Federico. Oggidì Sèdan ecclissa Rosbach, e si celebra Sèdan, in attesa di meglio.

« I nostri avversari sono d'un altro genere. Essi rammentano alla *memoria* della nazione qualche conquista della libertà, come la Festa nazionale, che riassume in una i tre grandi avvenimenti del 1879: il giuramento del *Jeu de Paume*, risveglio della nazione; la presa della Bastiglia abolizione del potere assoluto; la notte del 4 agosto, soppressione dei privilegi (!).

Non inquietiamoci troppo coi tedeschi se non seguono il nostro esempio. Quand'anche essi lo volessero, del resto, sarebbe loro *difficile* di farlo. Quale conquista *hanno* essi fatta, quale idea hanno essi lanciato nel mondo che abbia profittato all'umanità? Essi inventarono il cannone Krupp; ciò *basta, a quanto pare*, alla loro *gloria*. Rispettiamo la loro modestia ».

La difesa dell'Italia

È molto commentato nei principali circoli politici di Berlino *un articolo militare* del *Wochemblatt*, nel quale, indagando i mezzi di difesa dell'Italia, si dimostra la relativa facilità di impedire questa difesa, mediante sbarchi fatti sulle *coste*.

I forti Alpini e le fortezze dell'Alta Italia non avranno valore completo, finchè non sarà *preparata* la difesa delle coste colla maggior cura.

Il *Wochemblatt* allude anche ad una possibilità di aggressione per parte dell'Austria, ma è evidente però che mira a mettere l'Italia in sull'avviso contro una invasione francese.

COMMEMORAZIONE REPUBBLICANA

Domenica sera, 27, i repubblicani di parecchie città d'Italia, hanno commemorato solennemente nelle sedi dei loro rispettivi Circoli, l'anniversario della fucilazione del caporale repubblicano Barsanti « ucciso (scrive uno degli organi del partito) dal piombo sabaudo ».

Inutile aggiungere che la Monarchia, il comunardo Cipriani e l'Italia irredenta fecero le spese della serata.

A Roma nella sala del *Circolo Maurizio Quadrio*, oltre la bandiera rossa del Circolo, era appesa sotto il ritratto del giovinetto Barsanti una magnifica corona d'alloro *con nastri rossi, recanti la scritta: A Pietro Barsanti — I Repubblicani di Roma* — 1882.

« E questa mattina (crive in data del 28 l'*organo repubblicano da cui prendiamo* tali notizie) un'apposita commissione del *Circolo* si recò in forma pubblica a *Campo Verano* a deporre la corona stessa sulla *tomba d'un illustre patriotta*.

UNA TRAMA CONTRO IL RE

L'*Ordine* di Ancona pubblica queste notizie « senza tema di smentita: »

Nell'occasione che S. M. il Re va in Toscana e nell'Umbria per le feste e le manovre, i socialisti italiani che stanno all'estero *pure che avessero ideato di fare* qualche colpo e con scritti e con emissari avessero eccitato a ciò i loro confratelli del Regno.

Il nostro governo ha avuto *notizie* che lo ragguagliano di questi preparativi e tentativi, ed è in relazione ad essi l'espulsione di parecchi socialisti dalla Francia, divenuta *il focolare di questi complotti*.

Il governo ha poi dato le opportune istruzioni ai prefetti delle provincie dove importa esercitare maggior vigilanza nella *occasione del viaggio Reale*.

SEMPRE MENZOGNE!

La *Libertà* di Locarno dichiara *bugiardi* coloro che dicono avere gli *Svizzeri gridato: Viva il Papa-Re: bugiardi* coloro che affermano essersi nelle adunanze del *Pius Verein* recitati *discorsi violenti contro l'Italia; bugiardi* quelli che spacciano la calunnia di preti ubbriachi. Parlando della dimostrazione alla Duchessa di Genova, la *Libertà scrive*:

« Non sappiamo di che *la Duchessa* e Sua Altezza Reale il principe Tommaso abbiamo ringraziato i dimostranti se pure anche questa non è una storiella nova di trinca *inventata da un cervello malato* e servile. Se li hanno ringraziati delle sozze villanie pronunciate contro una comitiva di gente bene educata e pacifica, che, neppure durante *le feste in casa sua, non ha mai detto parole che tornassero d'insulto all'Italia, astenendosene anzi con un'attenzione speciale*, la Duchessa ed il Principe hanno avuto *torto di fare quanto* attribuisce loro la *Perseveranza*. Ma noi non lo crediamo. »

E' accertato ormai che la dimostrazione di Stresa *fu preparata in Svizzera da quei* radicali e anticlericali per avere un motivo di chiedere la soppressione del *Pius Verein* che fa tanto bene nel paese sopratutto *nei cantoni cattolici, dove la gioventù* si ritempra ai buoni principii nelle annue riunioni dell'associazione.

Se non vi fossero altri indizi per concludere che la piazzata di Stresa fu combinata prima, per lo scopo suaccennato, basterebbe la protesta pubblicata dal *Club Ticinese* di Livorno il quale si scaglia *contro i cattolici svizzeri* ed eccita il governo federale ad atti di tirannia.

Elogio ai frati

Una corrispondenza da Scutari alla *Gazzetta Piemontese*, porta questo elogio per quei fannulloni di monaci.

I figli del poverello d'Assisi, da molti secoli (dal 1230) si trovano in Albania, e ad essi si deve quel poco di civiltà rimastavi.

I missionari di S. Francesco, quasi tutti italiani, sfidando il martirio e sottoponendosi ad ogni sorta di pericoli e di privazioni, *riescirono a mantenere viva* e costante la fede cattolica fra le tribù montanare, rendendo vani i tentativi e le lusinghe usati dal sacerdoti maomettani *per attirarle alla loro religione. Essi furono* più volte la salvezza di questa città.

Se la popolazione cristiana di Scutari potè sfuggire al massacro che le si minacciava dai fanatici maomettani nei giorni scorsi, lo si deve appunto ai missionari francescani che hanno tanta influenza sui montanari, i quali, in nome della Croce, *sono pronti a* versare sino l'ultima goccia del loro sangue.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si segnalano varie resistenze di alcuni ministri ove Depretis persista nel disegno attribuitogli di *stringere accordi coi moderati* nelle prossime elezioni.

— La Svizzera convocò a Berna pel 16 settembre la Francia, l'Italia, l'Austria e la Germania alla *Conferenza per stabilire* l'unità tecnica in materia ferroviaria onde facilitare il transito del materiale mobile.

— La Commissione per la scelta dei libri di testo da adottarsi nelle *scuole ha deciso* che debbono esser scritti in lingua italiana senza escludere le traduzioni opportune. I libri dovranno essere completi, volendo abolito l'uso dei compendi sotto qualsiasi forma siano compilati.

ITALIA

Campobasso — Nel comunello di Roccavivara è avvenuta una vera rivoluzione. *Il popolo non volendo* per sindaco un certo Nardecchione, che pochi mesi addietro faceva l'odioso mestiere di usciere, invase il palazzo comunale, e da sè creò a sindaco e segretario comunale due *capi dei* tumultuanti. Fra i carabinieri del comune ed i rivoltosi si scambiarono delle fucilate, ma senza conseguenze. Arrivati poi altri carabinieri l'ordine fu ristabilito.

Lucca — Giosuè Carducci scrive di campagna ad un suo amico che gli aveva offerto una candidatura al Parlamento, dichiarando che non vuol essere candidato di nessun luogo, e ne adduce anche le ragioni. Prima di tutto perchè onestamente non saprebbe fare l'insegnante a Bologna e il deputato a Roma, ed in secondo luogo perchè fra tutte le *sette, come egli dice, nelle* quali è diviso il Parlamento non ve ne è una con la quale egli potesse trovarsi d'accordo.

Napoli — Martedì a *San Giovanni* Teduccio è rovinato il pavimento della scuola in cui trovavansi 30 fanciulli. Nessuno rimase morto: uno fu ferito gravemente: due donne ebbero spezzate le gambe.

Accorsero in luogo le autorità: finora mancano i particolari.

Piacenza — Nel Tribunale militare di Piacenza si è ultimamente discussa la causa contro un giovanotto diciannovenne, volontario d'un anno nel 36° fanteria, incolpato di insubordinazione con vie di fatto a scopo di omicidio contro un ufficiale, con *premeditazione* e prodizione, e per motivi estranei alla milizia.

Il Tribunale tenne conto della giovane età dell'accusato e del suo morale, e lo condannò alla *pena dei lavori forzati a vita*, previa degradazione.

Roma — La polizia ha scoperto una associazione di falsificatori di biglietti di banca. L'*associazione componevasi di quattro* sedicenti negozianti e tre donne. Presso questi falsari, che vennero tutti arrestati, furono sequestrate lire mille in tanti biglietti falsi da una lira e da due; quattro soli erano da cento.

Vi si rinvenne inoltre una corrispondenza abbastanza voluminosa, dalla quale risulta chiaramente provata la delittuosa Associazione, ed *in cui si ha il filo di* parecchi reati commessi alla fiera di Spoleto il 15 corrente.

Torino — In conseguenza dell'*empia legge che obbliga anche i sacerdoti al*

servizio militare due vice-parrochi di Torino hanno dovuto abbandonare la parrocchia per recarsi sotto le armi (inscritti con gli altri inscritti della classe 1856). Due altri parrochi di campagna della provincia di Torino hanno dovuto subire la stessa sorte.

ESTERO

Russia

Ricevendo 515 ufficiali nuovi promossi lo czar invece dei *soliti complimenti insignificanti* disse loro:

« Spero che saprete combattere valorosamente per la patria e diffondere dovunque l'onore della Russia. »

Queste parole, accolte da frenetici urrah! fecero una grande impressione.

Per ordine diretto ricevuto dallo czar il generale Gurko ispezionò le truppe della circoscrizione di Odessa, i generali Totleben e Radetzki visitano le guarnigioni di Riga e Charkof.

Al ministero della guerra si studia un progetto di servizio postale da eseguirsi per mezzo dei colombi viaggiatori.

Spagna

La regina Isabella è rientrata in Spagna. Nel suo passaggio per Irun, la regina *è stata ricevuta dal generale* Quesada, governatore di S. Sebastiano, e dalle autorità civili e militari della provincia. Una salve d'artiglieria aveva annunziato poco prima *l'ingresso della madre del re sul territorio* spagnuolo.

Germania

L'Associazione cattolica delle provincie renane ha pubblicato il seguente programma per le prossime elezioni.

« 1. Ristabilimento degli articoli 15, 16 e 18 della costituzione prussiana che garantiscono l'autonomia della Chiesa.

2. Revisione prammatica della legislazione politico ecclesiastica.

3. Libero esercizio del ministero ecclesiastico ed abolizione della così detta *Alta Corte Ecclesiastica.*

4. Obbligo di combattere ogni candidato nazionale liberale. »

E' un programma schiettamente cristiano e conservatore, che senza dubbio sarà accettato da tutti i cattolici.

(Da una corrispondenza berlinese dell'*Univers*).

DIARIO SACRO

Venerdì 1 settembre

S. Egidio abate

Effemeridi storiche del Friuli

1 settembre 1399. Il patriarca Antonio Caetani investe Venceslao da Spilimbergo del marchesato d'Istria.

Cose di Casa e Varietà

Obolo dell'Amor filiale a Leone XIII in occasione del centenario di S. Francesco d'Assisi.

Parrocchia di Resia lire 12 — id. di Driolassa l. 6.59 — id. di Venzone l. 4.50 — id. di Teor. l. 15.50 — id. di Gemona lire 40.

Raccomandiamo caldamente ai Reverendi Parroci e Presidenti dei Comitati parrocchiali che non avessero ancora rinviato al Comitato Diocesano i loro moduli con le offerte, di farlo sollecitamente.

Grandine. Jeri la grandine ha colpito il territorio fra Gemona e Venzone. Anche a Pradamano e paesi circostanti la grandine avrebbe arrecati dei guasti.

Un orologio d'oro con ismalti è stato perduto. Chi lo avesse trovato può portarlo all'ufficio del nostro giornale dove *riceverà generosa mancia.*

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1880-81-82. Il Municipio di Udine avvisa che il ruolo suppletivo di questa imposta per i suddetti anni si trova depositato nell'Ufficio comunale e vi rimarrà per otto giorni a cominciare dal 30 agosto.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'agenzia delle imposte di Udine negli stessi otto giorni.

Gl'iscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad essi addebitata.

E' perciò loro obbligo di pagare l'im*posta alle scadenze* del 1 ottobre e 1 dicembre 1882.

Conciliatori e Vice-Conciliatori. Disposizioni nel personale giudiziario fatte coi decreti 12 luglio e 19 agosto 1882 del Primo Presidente della R. Corte d'Appello di Venezia:

Conciliatori. Conferme per un triennio: Franco Pietro, Bagnaria Arsa — Marcuzzi Giacomo, Montenars — Fabris Giovanni, Santa Maria la Longa — Marzona Antonio, Verzegnis.

Nomine: Danna Antonio, Cavazzo Carnico — Tessari Marco, Codroipo — Di Colloredo Mels co: Enrico, Colloredo di Mont'Albano — Perissinotto Antonio, Coseano — Mestrone Domenico, Merotto di Tomba — Isola Valentino, Montenars — Ronier Carlo, Villa Santina.

Vice-Conciliatori. Conferme per un triennio: Sbrojavacca Bernardino, Pocenia.

Nomine: Casali Francesco, Prato Carnico — Fasiolo Pietro, Treppo Grande — Colosetti Luigi, *Enemonzo — Gallici Giacomo,* Teor.

Rinuncie: Piccini Giuseppe pel comune di Codroipo — Sachs Moisè, Gonars — *Clochiatti Antonio, Povoletto — Cleva Luigi,* Prato Carnico.

Sarà vero !? Un cacciatore genovese sulla spianata del Bisagno uccise uno di quelli uccelli dell'Africa che si chiamano *rondini di mare o moretti.* Alla zampina del volatile il cacciatore trovò attaccato un dischetto di tela smerigliata. Dalla parte liscia della tela era scritto: *Porto Said 26|8|12 — Araby pascià batte, con 1500 beduini, 10 mila inglesi — Paolucci.*

Commercio delle pelli colla Germania. Il Ministero dell'interno ha diramato ai signori Prefetti la seguente cir*colare:*

Dalla Camera di Commercio ed Arti di Roma vennero in passato fatte premure acchè il Governo Italiano, nell'interesse *del Commercio, cercasse di ottenere da* quello Imperiale Germanico la revoca, o per lo meno la semplificazione di molte formalità a cui andava soggetta l'introdu*zione in Germania delle pelli agnelline,* caprettine e selvaggine di provenienza italiana. Questo ministero non ha trascurato di compiere, d'accordo con quello degli Affari Esteri, gli uffici presso il Governo Imperiale Germanico, che potevano rendere soddisfatti i desideri del Commercio.

Ed infatti essi hanno avuto un esito fortunato, *giacchè il detto Governo, secondando* i desideri espressigli, si è dichiarato disposto a permettere che l'importazione in Germania delle pelli agnelline, caprettine e selvaggine speditevi dalle provincie italiane, sempre che lo stato sanitario degli animali che forniscono tali pelli si mantenga soddisfacente, possa farsi liberamente *con che siano fatte giungere munite del* solo certificato d'origine rilasciato dalle competenti autorità doganali.

Cosifatta concessione non cesserà nemmeno quando la introduzione in Germania di dette merci di provenienza o di transito dal territorio Austro-Ungarico fosse proibite o soggette a restrizioni, con che però le pelli in questione spedite per detta via dall'Italia, oltre chè accompagnate dal detto certificato di origine, siano inviate direttamente senza trasbordo in vagoni impiombati.

Ed ora essendosi stabilito d'accordo col Ministero delle Finanze che verranno incaricate del rilascio dei certificati di origine le dogane indicate nell'elenco che segue, si previene di tutto ciò la S. V. con preghiera di darne partecipazione alle Camere di Commercio della provincia.

Elenco delle Dogane autorizzate al rilascio dei certificati d'origine delle pelli agnelline caprettine e selvaggine destinate alla Germania.

Ancona — Arona — Bari — Bologna — Brescia — Brindisi — Cagliari — Catania — Chiasso — Civitavecchia — Como — Firenze — Genova — Livorno — Messina — Milano — Montespluga — Napoli — Oristano — Padova — Palermo — Porto Torres — Ravenna — Roma — Savona — Siracusa — Spezia — Torino — Trapani — Udine — Venezia — Ventimiglia — Verona.

TELEGRAMMI

Atene 29 — Il Re ritornerà presto ad Atene. La Camera sarà convocata prossimamente. Tre classi di riserva saranno chiamate sotto le armi. Avviene un concentramento di truppe alla frontiera. Le scaramuccie continuarono malgrado gli ordini della Grecia e della Turchia di cessare il fuoco o di occupare i posti anteriori.

San Francisco 30 — Notizie da Corea dicono che la vita del re fu risparmiata, ma il principe ereditario, la sua famiglia, *tredici ministri ed altri dignitari furono* uccisi. Il Giappone minaccia la guerra se non ottiene soddisfazione degli insulti. La flotta è già partita; le truppe la seguiranno. *Dicesi che l'ex reggente diresse* l'attacco. Il trattato fra Corea e Germania fu firmato. Il trattato colla Francia fallì causa i privilegi che la Francia domanda *in favore dei missionari.*

Madrid 30 — Dispacci ufficiali dicono che avvennero molti casi di cholera al Giappone, ed a Manilla.

Limerich 30 — L'agitazione della polizia si calma.

Londra 30 — L'ambasciata della regina di Madagascar è arrivata.

Londra 30 — I giornali pubblicano i seguenti dettagli sul combattimento di Cassassine: Gli egiziani attaccarono gli inglesi mentre questi dopo un caldo eccessivo disponevansi a riposare. La fanteria inglese stretta davvicino dalla cavalleria cercò di prendere il nemico alle spalle. Le guardie del corpo e i dragoni caricarono le batterie del nemico, sciabolarono gli artiglieri. La fanteria egiziana fuggì, la cavalleria rientrò alle ore 10 senza ritrovare i cannoni del nemico. Gli egiziani, che si calcola fossero 13,000, si sono battuti bene fino al momento in cui la cavalleria e l'artiglieria li assalirono.

Wolseley continua avanzarsi con tutte le forze.

Un dispaccio di Wolseley dice che gli egiziani attaccarono il 28 corrente gl'inglesi a Cassassine con 8 battaglioni, dodici cannoni; gli inglesi avevano mezzo battaglione, un distaccamento di cavalleria e 5 cannoni. La cavalleria inglese causa l'oscurità non ha potuto impadronirsi dei cannoni del nemico, che abbandonò soltanto le munizioni.

Gli inglesi ebbero un chirurgo, sei artiglieri, un sergente uccisi; cinque ufficiali e 56 soldati feriti. — Araby pascià assisteva all'azione.

Costantinopoli 30 — Dufferin ricevette le istruzioni, credesi che sia stato incaricato soltanto per l'affare della convenzione. La Porta si opporrebbe a questa firma provvisoria.

Ieri i greci riattaccarono Karalidepen. Ignorasi il risultato.

Porto Said 30 — Gli Europei giunti qui scortati recano notizie da Cairo.

La città è tranquilla, gli europei sono rispettati. Il trasporto *Euphrates* partì da Ismailia coi feriti in destinazione per Porto Said. Gli egiziani continuano a fortificare Ghemlilek.

Londra 30 — E' confermata la morte di Tulba pascià, che ultimamente comandava le truppe egiziane a Kafr-Dwar.

Mahmud Fehmi pascià testè fatto prigioniero dagli Inglesi, diede importantissime informazioni sull'esercito egiziano.

A Tel-el-Kebir sono concentrati 30 mila uomini con 60 cannoni. Tuttavia Araby tiene fortemente occupato Kafr-Dwar.

Il generale Wolseley crede che Araby darà battaglia soltanto a Tel-el Kebir; se viene battuto, scioglierà il suo esercito e si ritirerà a Bengasi.

Tutti i giornali esprimono il più vivo malcontento per la convenzione militare anglo-turca; essi sperano, che il governo *non la firmerà più.*

Il *Times* scrive: « Noi non possiamo fidarci dei soldati turchi, occorreranno alcune migliaia di uomini per guardarli; ma questo non è il lato peggiore. Più serio è che l'arrivo delle truppe turche in Egitto costituirebbe un impedimento ad una pronta e definitiva soluzione delle dif*ficoltà politiche* ».

Gli altri giornali si esprimono, in proposito allo stesso modo.

Berlino 30 — Il *Militaer Wochenblatt,* in un secondo articolo sulle forze militari dell'Italia, dichiara che una delle più serie promesse per l'alleanza italo-germanica è la maggior celerità della mobilitazione dell'esercito italiano.

Parigi 30 — Il *Journal des Débats,* trattando della questione di Tripoli dice: Dubitiamo che l'Italia, la quale con ragione tiene a conservare l'esercito disponibile in Europa, voglia avventurarlo nella Tripolitania.

— Duclerc fa grandi sforzi per riavvicinare la Francia all'Inghilterra. Il ministro degli esteri lusingasi di poter riprendere i negoziati per il trattato di commercio anglo-francese.

La stampa ministeriale e gambettista continua a propugnare la necessità di un riavvicinamento all'Inghilterra.

Londra 30 — La stampa concorde rileva le grandi difficoltà della campagna egiziana.

Nuovi dispacci dicono che fra le truppe inglesi si manifestano ogni giorno numerosi i casi di insolazione e di dissenteria.

Il combattimento di El Kassassim ha un'importanza affatto secondaria.

Wolseley non si spingerà avanti, prima che non gli arrivino i nuovi rinforzi da Alessandria.

Continuano in Inghilterra e nell'India i preparativi per mandare altre truppe in Egitto.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 30 agosto

Rendita 5 0[0 god 1 lug 82 da L. 90,20 a L. 90.40
Rend. 5 0[0 god. 1 genn 83 da L. 88.03 a L. 88,23
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,44 a L. 20.46
Bancanotte austriache da. 216,— a 216.50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Milano 30 agosto

Rendita Italiana 5 0[0. .	90.35
Napoleoni d'oro	20 45

Parigi 30 agosto

Rendita francese 3 0[0.	82,60
" " 5 0[0.	115,75
" Italiana 5 0[0.	88,85
Cambio su Londra a vista	25 21,—
" sull'Italia	1,3[4
Consolidati Inglesi . . .	99.11/16
Turco	11,72

Vienna 30 agosto

Mobiliare.	313.10
Lombarde.	149.80
Spagnole	—.—
Banca Nazionale . . .	352.60
Napoleoni d'oro . . .	9.42
Cambio su Parigi. . .	46.95
" su Londra. . .	118 45
Rend. austriaca in argento	77.30

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9,27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7,54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Quadri Biblici

Per abbellimento tinelli, stanze da studio, sale, ecc. Bellissime Litografie francesi in nero ed in colori, di centimetri 70-52.
Prezzo in colore L. 2,25
" " nero " 1,25
Le stesse già pronte in cornice dorata e lastra.
" Le colorate L. 7,25
" " nere " 6,25

PREZZI FISSI

Presso RAIMONDO ZORZI

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.
Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.
Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon, con istruzione, L. 2.00

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 agosto 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	747.6	748.4	750.7
Umidità relativa	94	71	66
Stato del Cielo	coperto	q. coperto	misto
Acqua cadente.	0.2	—	—
Vento direzione. . . .	calma	NE	calma
Vento velocità chilometr.	0	12	0
Termometro centigrado. .	21.2	19.0	16.1

Temperatura massima 24.8 — Temperatura minima all'aperto 15.2
" minima 17.7

SPIRITO DI MELISSA
DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il vaiuolo, *le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo* e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.

La scienza grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di *spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa*.

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino *spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del **Cittadino Italiano** al prezzo di L. 0,65 alla bottiglia.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA
preparato da SOTTOCASA Profumiere
FORNITORE BREVETTATO
DELLE
RR. Corti d'Italia e di Portogallo
PREMIATO
alle Esposizioni Industriali di Milano
1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone **L. 2,50** e **L. 5.**

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita, ecc. Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

LEGGETE

PILLOLE FEBBRIFUGHE
ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE
del Farmacista **GENEROSO CURATO**

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Sali di Chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonio, Franco, Carrese ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso preparato l'Europa non spenderebbe tanti milioni pei sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50, da 15 L. 1,50 — spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

N. B. S'invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli num. 5200 flaconi di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (ammesso che ne abbiasi consumato in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati chilogrammi 52 che a L. una il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie) darebbe la ragguardevole somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con questo riflessioni la classe medica non potrà più impensierirsi per la temuta mancanza del Solfato di Chinina, giacchè abbiamo nelle anzidette pillole febbrifughe antiperiodiche un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo *quindi* l'attenzione di tutti i medici, precipuamente dei condottati, e sindaci delle provincie, sulla prontezza o sicurezza della guarigione, e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza Dante, vicino al Teatro Rossini n. 2 e 3.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO

Un buon Fernet

PER LE FAMIGLIE
si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla
Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un *eccellente Fernet* che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione) L. 3 — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali rivolgendosi all'Ufficio annunzi del nostro Giornale.

LA FARMACIA
DI
ANGELO FABRIS
IN UDINE, VIA MERCATOVECCHIO

È ben provveduta d'Acque Minerali, apparecchi *ortopedici, oggetti per chirurgia*, specialità nazionali ed estere, medicinali e preparati chimici. Inoltre prepara nel proprio laboratorio le specialità che godono da molto tempo la fiducia dei medici della Città e Provincia per la loro efficacia come lo SCIROPPO di BIFOSFORATO di CALCE semplice e ferruginoso.
Sciroppo di *CHINA e FERRO* — Ferro dializzato — Estratto di China dolcificato spiritoso — Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso.

ANTICA FONTE
PEJO

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di PEJO oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni ipocondrio, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi ANTICA - FONTE - PEJO - BORGHETTI.

Il Direttore C. BORGHETTI.

UN SECRETO
PER UTILIZZARE IL LAVORO
svelato agli agricoltori ed operai

L'ARTE
DI SEMPRE GODER NEL LAVORO
insegnata alle operaie ed artigiane

dal Sac. GIO MARIA TELONI

Non ultimo tra i mali, da cui è travagliata la nostra società è quello spirito di malcontento e di insubordinazione, prodotto dall'opera scristianizzatrice della rivoluzione, che s'è impadronito delle delle classi lavoratrici, con quegli effetti perniciosi che tutti vediamo.

Allo scopo di portare un rimedio a questa piaga sì dolorosa, quell'uomo infaticabile pel bene del prossimo che è Mons. Giovanni Maria Teloni ha dato alla luce due volumi di dialoghi dedicati agli operai e ai contadini.

Il nome di Mons. Teloni è troppo conosciuto perchè noi ci fermiamo qui a parlare di questo ultimo suo lavoro. Egli con istile semplice, perchè parla al popolo, ma puro elegante, ha esposto le verità più necessarie e gli argomenti più valevoli per richiamare le classi operaie al sentimento del dovere, per incoraggiarle al lavoro, per confortarle a sopportare i pesi della loro condizione, per renderle in una parola veramente felici.

I due volumi furono degnati di una speciale raccomandazione da S. Ecc. R.ma Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine.

Non v'ha dubbio che questi due libri, scritti apposta per essere sparsi tra il popolo, s'avranno tutta la diffusione a cui sono avvezzi i lavori dell'infaticabile missionario.

I due volumi in 8.° l'uno di pagine 240 e l'altro di 260 con elegante copertina, trovansi vendibili al prezzo di centesimi 60 ciascuno, alla Tipografia del Patronato in Udine. Chi li desidera per posta aggiunga centesimi 10 ogni volume.

Udine - 1882. Tip. Patronato.